

Il ristoratore ribelle “occupa” l’isolino Virginia

Pubblicato: Martedì 31 Luglio 2012



La gestione del bene Unesco finisce in tribunale, e saranno le carte bollate a decidere che cosa dovrà sorgere all’Isolino Virginia, la piccola perla del lago di Varese, dove il futuro si è arenato su una guerra legale.

Il comune ha infatti dato mandato a un avvocato, con provvedimento urgente (il cosiddetto ex articolo 700), di far sloggiare al più presto dal ristorante Antonio Longo, l’ex produttore televisivo che da 8 anni è diventato il gestore dell’isolino (sito palafitticolo preistorico tutelato come bene dell’umanità), e che possiede la licenza della barca che trasporta i turisti dal porticciolo di Biandronno, nonché la licenza commerciale per il ristorante.

Nel 2011 Antonio Longo non ha rinnovato la concessione: «**Ma è stata una dimenticanza – osserva –** pensavamo che il rinnovo fosse tacito come in tutti gli immobili commerciali, abbiamo proposto un accordo ma il comune non vuole».

Certo che no. **Il comune vuole riprendersi l’isola**, che fa parte del patrimonio varesino fin da quando il magnate **Andrea Ponti lo cedette al municipio dopo aver ribattezzato l’isola con il nome della moglie**, anche se formalmente si trova nel comune di Biandronno. Palazzo Estense ha espresso qualche mese fa **l’intenzione di preparare un bando a cui potranno partecipare solo scuole alberghiere**. Tuttavia bisogna prima liberare l’immobile attualmente soggetto a «occupazione sine titulo».

Secondo Longo questa **guerra sta danneggiando la fruibilità turistica dell’isolino stesso**. «Il mio rapporto con i musei civici si è guastato – afferma – mi hanno anche tolto le chiavi del museo e hanno cambiato le serrature – sostiene – ma ad aprile intanto è rimasto chiuso». Sarà, ma intanto non ha seguito la strada maestra per riavere la concessione. **Nel ricorso al tar sosterrà che il bando non può essere limitato solo alle scuole alberghiere e che vorrebbe partecipare ancora** (un primo ricorso è stato respinto). Ma intanto il comune va per la sua strada, e ha stabilito nel 30 settembre un nuovo ultimatum. Occupare una bene patrimonio mondiale dell’umanità è una cosa bizzarra, ma forse Longo e il comune proprio non si sono capiti. Ci vorrà una giudice per farli spiegare meglio.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

